LA NINFA APOLLO

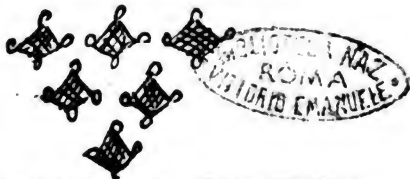
Scherzo Scenico Paſtorale per Muſica

Da Rappreſentarſi nel Teatro Tron di S. Caſsano

L'ultima ſera del Carnovale dell' Anno MDCCIX.

POESIA

DEL CO: FRANCESCO

De Lemene, Lodigiano.

IN VENEZIA, MDCCIX.

Per Marino Roſſetti, in Merceria, all'Inſegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

ATTORI.

Filli, Ninfa.
La Sig. Maria Domenica Pini, detta la Tilla.
Lilla Ninfa, in abito di Pastore.
La Sig. Lucinda Diana Griffoni.
Elpino, Pastore.
Il Sig. Stefano Romani.
Tirsi, Pastore.
Il Sig. Gio: Paita.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Giardino con fontana e Statua di Amore.

Lilla in abito di Pastore.

Lil. DAlla fiorita arena (gno,
Del mio Patrio Cefiso à voi ne ve-
Ciel felice, aura dolce, ed ombra amena
Della Tessala Tempe; a voi ne vegno
Esule Ninfa errante,
Peregrina ed Amante.
Quì mentendo le spoglie,
Adorato mio Tirsi
A te Lilla sen vien, seguendo l'orme
Del suo tradito Amore:
Sò che ami Fille; or perchè a me tu rieda,
Un inganno gentil mi detta il Core.
Mi è infedele il bel che bramo,
E pur l'amo anche infedel.
E di lui sì amante io sono,

Che

Che al suo volto già perdono
L'empietà del cor crudel.
Mi è infedele ec.

SCENA II.

Fille, Elpino.

Fil. TU m'importuni, Elpino,
E vuoi ch'io siegua amore, io nol co-
Elp. Se il tuo pensier desia (nosco.
Di conoscer amor, deh mira, o Fille,
In queste mie pupille.
Vedrai con meraviglia,
Spiritello gentil che à te somiglia.
Il vedi?
Fil. Sì.
Elp. Quel vago spiritello,
Se nol conosci, o Fille Amore è quello.
Fil. Io veggo ne' tuoi lumi il volto mio.
Elp. Tu sei come nel cor, ne gli occhi miei.
Fil. Amor dunque son io.
Elp. Amor de l'alma mia, Fille, tu sei.
Dunque, o Fille....
Fil. Non più.
El. Sento....
Fil. Basta così.
El. O cruda e vorrai tu?....
Fil. Or dimmi Elpino, dì,
Se bella è questa rosa?
El. E bella sì, che col natio cinabbro
Invita del tuo labbro,
Le porpore vivaci.
Fil. Prendi che te la dono, Elpin, mà taci.
El. Col bel dono chiudo il labbro,

E lo bacio per tacer.
Ed or prova questo petto
Che se amarti è mio diletto,
Ubbidirti è mio piacer.
Col bel ec.

SCENA III.

Fille, e Tirsi.

Fil. SEi pur dolce o libertà.
Tir. Fille, come ti veggo
Per fare invidia alla più bella aurora,
Tutta adorna di fiori.
Fil. Nel giardin di Licori
Questi leggiadri fior colsi pur ora.
Tir. O cento volte, e mille
Fortunati fioretti,
Da sorte amica eletti
A languir, a morir nel sen di Fille!
Fil. Tirsi, di questi fior qual più ti piace?
Dimmi che tel darò.
Tir. Ondeggio col pensier, nè sceglier sò.
Quel fioretto bello
Che più piace a te
Sarà, Fille, quello
Che più piace a me.
Fil. Or prendi. Tirsi, prendi
Questo bel Gelsomin che a te si dona.
Prendi 'l fior, non la mano.
Tir. Oimè! perdona.
E bianco il Gelsomino,
Bianca è la mano anch'ella,
Nè distinguer si può questo da quella.
Fil. Povero semplicetto!

Che

Che distinguer non sà la man da un fiore.

Tir. Fù lieve l'error mio.

Bella, perdona.

Fil. Io ti perdono. Addio.

Sino a un fiore, far si può;
Ma il mio core, o questo nò:
Io lo voglio in libertà.
Argomento de l'amore,
Non è sempre quel favore,
Che concede la beltà.
Sino ec.

SCENA IV.

Tirsi.

S'Io penso a Fille, e s'io ripenso a Lilla,
Fanno in questo mio sen contesa strana.
La vicina bellezza e la lontana.
Se di Lilla penso al brio,
Non poss'io
Altra Ninfa amar che quella.
Ma se poi vegg' io di Fille
Le pupille,
Questa a l'or mi par più bella.
Se di ec. *siegue il Ballo.*

SCENA V.

Lilla sola.

IN van, Tirsi, ti cerco in van mi stanco;
Pur mi dice ogni Ninfa, ogni Pastore,
Che quì intorno ti aggiri.

Or mentre a sì bell'ombra io poso il fianco,
Ite in traccia di Tirsi, ite, o sospiri.
Su tosto partite,
Partite, volate:
Trovatelo, e dite
Ch'egli abbia pietate
De miei gran martiri
Ite in traccia di Tirsi, ite, o sospiri.
Si addormenta.

SCENA VI.

Fillı, e Lilla.

Fil. QUal Pastore vegg'io
Che dolcemente dorme?
O chi vide giamai si vaghe forme?
Ahi che nuovo dolor provi cor mio?
„ In questo punto
„ Sento in me che al core è giunto
„ Uno stral che lo ferì.
„ Vendetta acerba
„ Prende amor d'alma superba
„ Che sovente lo schernì.
„ In questo ec.
Ma già si desta. O che begli occhi egli apre?
Lil. Ninfa, se a te splendendo amica Stella
Ti faccia ogn'or più bella,
Dimmi, Ninfa, chi sei?
Fil. Fillide io sono,
Di questo bosco abitatrice umile.
Lil. Fille? che sento? E mia rival costei.
Fil. E tu, vago Pastore,
Se hai, come vago il volto, alma gentile,
Dimmi Pastor chi sei?

Lil.

Lil. (Giovi 'l pensato inganno.)
Io, Fille, tel dirò : ma non vorrei,
Che 'l ridicessi altrui.
Fil. Nò, nol dirò.
Lil. Potrai tacer?
Fil. Potrò.
Lil. Sappi che Apollo io sono,
Che lasciando le sfere
Ne' Tessalici boschi or fò ritorno,
A me più del mio ciel caro soggiorno.
Fil. O più vago de' Numi,
Deh, lascia ch'io ti adori
A i lumi ti ravviso
Del celeste tuo viso.
Lil. Ella è pur simplicetta! (O Ninfa sorgi.
O bella adoratrice,
Sorgi dal suol. Non scorgi
Che l'atto genuflesso
Và ridicendo altrui, ch'io sono un Nume!
Fil. Alcun quì non osservo.
Lil. O dolci campi?
Dolci quantunque in voi
Cieca al mio pianto, e sorda alle querele
Io trovassi con me Dafne crudele.
Fil. A terreno amatore
Nieghi se vuole un cor pietosi sguardi;
Ma io Numi del Cielo,
Ch'io fossi mai crudele, Amor mi guardi.
Lil. Di Admeto il regio armento,
Ch'io pascea sul mattin lungo l'Anfriso,
Spesso quà trassi in sul meriggio a l'ombra.
Fil. Se ancor di pascer greggia
Forse, Apollo, sei vago, a me biancheggia
Di cento agnelle è cento
Un numeroso armento:
Prendil come più vuoi,

E'l guida alla paſtura
O Signore, o Paſtore, o in dono, o in cura.
Lil. Io ſarò tuo Paſtor, Fille gentile.
Dammi 'l tuo gregge.
Fil. E col mio gregge il core:
Lil. (Giova a miei voti il ſuo ingãnato amore.)
Se ſciolto d'ogni affetto
Fia quel cor che mi dai, l'amo, e l'accetto.
Fil. Giuro alla tua beltà
Eterna la mia fè.
Sovvengati che ſei la mia ſperanza.
Credi che avrò per te
Di Clizia ogn'or l'amor;
E non ſarà minor
La mia coſtanza.
Giuſto ec.

SCENA VII.

Lilla ſola.

„ Sia vanitade, o ſia
„ Semplicità di Fille, è mia fortuna
„ Ch'ella Apollo mi creda, e mia ſi giuri
„ Così al mio Tirſi ingrato
„ Io tolgo un cor che mi facea geloſa.
„ Ed il mio ſen tradito
„ Pria lo ſpera deluſo, e poi pentito.
„ Così quel fonte obblia per il Ruſcello,
„ Il Paſtorello,
„ Perchè di freſco umor fecondo il crede.
„ Mà non trovando in eſſo i freſchi umori
„ Ne' ſuoi ardori,
„ Al'or laſcia il ruſcello, e al fonte ei riede.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Filli.

CHi di me più beata,
Se ubbidiscono i Numi a' cenni miei,
E non numi plebei,
Mà il più bel Dio de la magion stellata.
Chi di me più beata?
Amor che qui t' innalzi,
A te gratie divote
Rende invaghita Ninfa,
Da la tua man con sì bel stral piagata.
Chi di me più beata!
Quinci vien Tirsi oimè?
Rivolgerò per questa parte il piè.
E quinci viene Elpin; come potrò
Sottrar me stessa à sì importuni amori?
Ad amor, con Amor mi coprirò.
Si nasconde dietro la statua d' Amore.

SCENA II.

Elpino, Tirsi, Filli dietro la statua.

Elp. O Vero simulacro
Di quel crudo d'Amor sasso spietato
Sol da ferri animato,
Questi caldi sospiri à te consacro.

Deh tu fà, che li senta
Colei che mi tormenta,
Mà sò ben, che non odi i preghi miei:
Che di Fille non men sordo tu sei.
Tir. Amor di foco in vece acqua tu stilli,
Ma saran forse pianti
Di sventurati Amanti,
Cui pianger fa la crudeltà di Filli.
Elp. Tirsi.
Tir. Elpino; io vaneggio
Con questo sordo, e questo cieco Dio.
Elp. Seco vaneggio anch' io.
Tir. Filli è pena al mio sperare.
Elp. Filli è gioja al mio desire.
Tir. Dimmi, Amor, l'hò da lasciare?
Elp. Dimmi, Amor, l'hò da seguire?
a 2 Hò da nodrire; ò da ammorzar l'ardore
Che mi consigli Amore!
Fil. Pastor; datevi pace: *Dietro la statua*
Filli è d'Apollo, e non d'Amor seguace.
Tir. Elpin?
Elp. Tirsi?
a 2 Che sento?
Elp. O prodigio?
Tir. O portento?
Elp. Pastor datevi pace?
Filli è d'Apollo, e non d'Amor seguace?
Tir. Mà non udisti Elpino,
Che l'Oracol Divino
Col suo dolce parlar Filli somiglia!
Elp. E vero, è ver. Udite maraviglia:
a 2. Fille ha voce sì bella,
Che con voce di Fille Amor favella.
Tir. Col labro sol di Fille
Mi va parlando Amor.
Amor che l'arco prende,
Da

Da quelle ſue pupille
Per ben piagare un cor. Col ec.

SCENA III.

Filli ſola.

FReno à gran pena il riſo,
Con oracolo ſcaltro
Schernii non conoſciuta e l'uno e l'altro.
Ride il labro, e pena il Core,
Dal ſuo Nume ancor lontano.
Quì lo chiama, e 'l cerca Amore,
Ma lo cerca, e 'l chiama in vano.
Ride &c. *ſiegue il Ballo.*

SCENA IV.

Elpino.

SCorgo per queſta via
Fille con un Paſtor venir dal boſco
Non diſcerno chi ſia.

SCENA V.

Lilla, Lilli, Elpino in diſparte.

Lil. TRoppo bella tu ſei
Per temer, ch'io non t'ami.
Fil. Pur mio Nume vorrei....
Lil. Ninfa, dì ciò che brami.
Fil. Qualche de l'amor tuo ſegno ſicuro.
Lil. Senti dunque: ti giuro
Per l'onda nera del ſulfureo Inferno,
Ti giuro l'Amor mio, Fillide, eterno.
Fil. Che gioja?
Elp. Che tormento?

Ahi

Ahi perche non son sordo! ahi perche sen-
Lil. E se per l' onda nera (to?
Temi ch' io giuri in vano,
Con promessa più vera
Tel giuro ancor per questa bianca mano.
Til. O dolce giuramento à mè più caro?
Elp. O spettacolo amaro!
Sogno forse ò vaneggio! (veggio?
Ahi perchè non son cieco;? ahi perchè
Lil. O nevi intatte
Di man sì pura,
Il giglio come voi bianco non è.
Fil. O man, di latte
Ti fe natura,
Ma del latte più dolce Amor ti fè.
Elp. Non conosco il rivale,
La cui beata sorte
E l' infausta mia Morte.)
Fil. Ma se amante ti giuri, io non obblio,
Adorato mio ben, che tu sei Dio.
Ecco à tuoi piè felice
L' Amante adoratrice,
O sommo Apollo, o riverito Nume
De le Muse, e del lume.
Elp. O Cieli? Apollo è questi!)
Fil. Prendi amoroso voto...
Lil. E tu pur torni
A gli ossequj vietati?
Fil. E s' io t' adoro...
Lil. Voglio che m' ami,
Come amar suole
Ogni altra Ninfa
Il suo Pastor.
All' ombra, al sole
Lo siegue, e l' brama,
Lo invita e 'l chiama

Dol-

Dolce compagno
D' un fido Amor. Voglio &c.

SCENA VI.

Filli, ed Elpino nascosto.

F. SE non vuol, che io l'adori il Nume mio,
Può lasciar d' esser Nume,
E poi non basterà
Sempre in Terra gran Nume è gran beltà!
Del mio sol brillanti stelle,
Tutte raggi, e tutte ardori,
O lasciate d' esser belle,
O lasciate, che io v'adori. Del &c.

SCENA VII.

Elpino.

CHe vidi, oime? che intesi?
Dunque Apollo di Filli è amato amante?
Dunque co' pregi suoi poteo costei
Innamorar gli Dei?
Or l' Oracolo intendo. O me infelice!
Lasso, che spero più, se à me rivale
Fassi Nume immortale?
Qual mi ricolma il sen, m' agita l' Alma
Velenoso furore,
Spietatissimo gelo
Che par furia d' Averno, e vien dal Cielo?
Ti sento, gelosia,
Più ria d' ogni veleno,
D' ogn' angue più letal,
Tu laceri il mio seno;
E sei tanto più ria
Quãto egli è più posséte il mio Rival.
Ti sento, &c.

A T-

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Tirsi solo.

OR che Fille si mira
Seguire Apollo, e le Castalie Dee,
Un inganno gentile, Amor m'inspira.
Prendendo un'aurea lira
Con le Frondi Febee
Mi cingerò bionde mentite chiome,
E fingerò d'Apollo il manto e il nome.
Nel seguir un duro cuore
Siamo eguali, Apollo ed' io.
S'egli Dio si fè Pastore,
Io Pastor mi farò Dio.
Nel &c.

SCENA II.

Filli, Elpino.

Fil. NEgar non posso più. (vedesti.
Io son d'Apollo amante; e tu 'l
Elp. Vidi le mie sventure,
Udii le mie sciagure; Or prendi, ò Filli,
Questi ultimi sospiri,

Que-

Queste lagrime estreme (ro.
Del moribondo Elpino,,.Ahi lasso? io mo-
,, Io moro, e porto meco
,, A i regni di sotterra
,, Ne l'ardor mio senza speranza eterno
,, Il mio penoso Inferno.
In tanto alte fortune, alti Imenei
Godi tu de gli Dei.
,, Già ti presago Donna
,, Di Cinto, Claro, e Delo,
,, E forse Dea del Cielo.
Or lieta vivi à sì beata sorte,
E t'accresca il gioir l'aspra mia morte.

Fil. Alma così crudel Filli non ha,
Come tu credi, Elpino,
E quasi il pianto tuo pianger mi fà.
Del tuo dolor mi duole,
Ma il destin così vuole;
E se per legge d'immortal destino
D'Apollo non foss'io, sarei d'Elpino.

Elp. Poco giova à chi more,
Che l'uccida il destino, o pure Amore.

Fil. Soffri, Elpin, non morirai.

Elp. Filli bella, io morirò.

Fil. ,, Nol credo mai.

Elp. ,, Tosto il vedrai.

Fli. ,, Vivi, vivi; *Elp.* non si può.
Soffri &c.

SCENA III.

Filli.

DOglioso Elpin sen và.
A l'amoroso suo duro tormento
In-

Intenerir' mi sento,
E prova il cor, se non amor pietà.
Mà troppo del mio Apollo è l'alma accesa.
Ei però mi consola, e dice ogn'ora
Di amar Filli che l'ama, e che l'adora.
Dò fede allà speranza,
Lusingo la costanza,
E mi consolo.
Con quest'inganno almen
L'innamorato sen
Tempra il suo duolo.
Dò fede &c.

SCENA IV.

Elpino, e Lilla da varie parti.

Elp. O Misero core,
Ancor non sei morto.
Lil. Ne i mali d'Amore
La speme è conforto.
a 2 Nel mal che sopporto.
Lil. Io provo
Elp. Non trovo.
Lil. Dolcezza.
Elp. Ristoro.
Lil. Sperando io vivo.
Elp. E sospirando io moro.
Elp. Apollo è questi. E desso. Io lo ravviso)
O in pastorali spoglie
Nascosta Deità, Divino Apollo,
Un supplice mortale odi pietoso.
Lil. Ecco intrico giocoso).
Pastor come sai tu, che Apollo io sia?
Elp. Il sò: non mel negar; che Filli istessa
La

La tua Filli il confessa.
Lil. Filli il confessa, e di tacer promise.
Elp. Promise è ver; ma che una donna poi
Potesse mai tacer, pensatel voi.
Lil. Or che richiedi à me?
Elp. T'offro i miei voti,
Poiche ti pregi in questi campi nostri,
Possente Arcier, di saettare i mostri.
Lil. Forse di nuovo questa
Tanto gradita al Ciel piaggia famosa
Fiero Pitone infesta?
Elp. Fiera più velenosa
D'Aspide, di Piton, d'Idra, di Furia
Quest'anima molesta.
Lil. Più di questi crudel qual mostro fia?
Elp. Egli è'l mostro crudel di Gelosia.
„ Troppo egli è vero
„ Mostro più fiero
„ Di Gelosia non v'è.
„ Ella d'Amore inferno,
„ Per dar tormento eterno
„ E grã foco è gran gelo accoglie in se.
Troppo &c.
Lil. E mostro sì crudele entro il tuo seno
Sparge tutto il veleno?
Elp. Deh tu pietoso arcier fanne vendetta;
„ E d'una tua saetta
„ Vibra punta gradita,
„ E togli al mostro in questo sen la vita.
Lil. Ho pietà del tuo male.
Qual è là Ninfa tua? qual è'l rivale?
Elp. Oimè? lo taccio? ò'l dico?
Ma perche tacer più?
La Ninfa è Filli.
Lil. Ed il rival?
Elp. Sei tu.

Lil. Fassi più bel l'intrico)
„ Tal mi prende pietà dei dolor tuoi,
„ O Pastor, che se vuoi,
„ Io Fille lascierò.
Elp. „ Ah biondo Nume, ah nò?
„ Gode de gli Amor suoi Fille che adoro;
„ La fortuna immortale.
„ Io non odio il suo bene; odio il mio male.
Lil. „ Amor consolerà
„ La nobil fedeltà
„ Di un sì gentile affetto.
„ Spera, spera, Pastore: io tel prometto.
Vien Fille appunto.
Elp. Addio... *Lil.* Non ti partire.
Elp. Come potrò soffrire?

SCENA V.

Filli, e li suddetti.

Fil. A Tempo, Filli, a tempo
Io mi doglio di te.
Fil. Tu di me? *Lil.* Sì. *Fil.* Perchè?
Lil. Perchè nel custodire
Gli arcani de gli Dei
Troppo incauta tu sei.
Fil. E che diss'io? *Lil.* Tu mi scopristi altrui.
Questo Pastore il sà. *Elp.* Tu mel dicesti.
Fil. Ma sol quando il sapevi, io te lo dissi.
Elp. E ver: già lo sapea. *Lil.* Quando il sapesti?
Elp. Appunto in questo luoco,
Pur or non osservato io vidi, come
Filli de genuflessa alle tue piante
Di te scoprissi amante,
E spesso replicò d'Apollo il nome.

Fil. Appunto così fù.
Lil. S'ella è così, mi palesasti tu.
Fil. Fu l'errore innocente.
Lil. Quasi de l'Amor suo l'alma si pente.
Lil. Perdona, Apollo mio, nol farò più.
Tacerò, che sei quel Nume,
Per cui peno, e per cui moro.
Sol dirollo a queste piante;
E saprà sol l'aura amante
Che quel sei che tanto adoro.
Tacerò &c.

SCENA ULTIMA.

Tirsi in abito d'Apollo, e li suddetti.

Tir. SE non mi ravvisate (co,
Al biondo crine, a la faretra, a l'ar.
Al sempre verde alloro,
Al luminoso manto,
A questa cetra d'oro,
Con cui sovente accompagnando il canto
Vita a la fama io dono,
Chinatevi, o Mortali, Apollo io sono.
Lil. Il vero Apollo, o Dio!
Viene à punire il mio giocoso inganno.)
Tir.,, O Dio! Se non m'inganno
,, Quella è Lilla. E bē dessa: è l'amor mio.)
Fil. ,, Chi di me più confusa?)
Elp. ,, Ecco Apollo novello.)
Lil. ,, Come attento mi mira,
,, E gia in suo cor de l'error mio s'adira.)
Tir. E Lilla. è dessa: è dessa:
Quanto la miro più, tanto è più bella;
E quanto è bella più, tanto è più quella.
Lil. Plachisi l'ira sua)

Vero Apollo, à tuoi piedi
s'inginocchia.
Un infelice or vedi.
La tua pietade invoco:
Che se Apollo io mi finsi, il fei per gioco.
,, Sò che al tuo guardo, io nõ mi posso ascõde-
T.,, Perchè intẽder nõ sò, nõ sò rispõdere.)re.
Fil. ,, Dunque Apollo tu non sei
Lil. ,, Io lo fui, ma fui scherzando.
Elp. ,, Non si scherza con gli Dei.
Tir. ,, Sorgi, Sorgi, io tel comando.
Sò che Apollo non sei,
Senza che tù mel dica;
E so che chi s'asconde
Sotto cotesta tua mentita gonna, (na.
Vomo nõ è, ne Nume *Fil.* E bestia? *Tir.* E dõ-
Lil. Son donna, e vero; i Numi il tutto sanno.
Elp. ,, Grande immortale Apollo,
So che per Dafne un dì ti punse il core
Il crudo Amore: Or te ne prego dì:
Se Amor anche per Fille or ti ferì.
Tir. Bella è Filli ognuno il vede,
Non v'ha cor, che non la bramì.
Ma ch'io l'ami,
Or mel vieta Amore è fede.
Bella &c. (senti?
Elp. O Fille. *Fil.* Che vuoi dire? *Elp.* O Fille,
Senti? Apollo non t'ama.
Fil. Non merto l'amor suo, nè Fille il brama.
Elp. ,, Dunque non ti rammenti?
Fil. ,, Di memoria mi pregio. Or che dirai?
Elp. Se tu per legge d'immortal destino
D'Apollo non sarai? *Fil.* Sarò d'Elpino.
Elp. O fuor d'ogni speranza Elpin beato!
Tir. Or sia Fille d'Elpino.
Ma qual castigo avrà,

La

La Ninfa che ſprezzò
Di me la Deità?

Lil. „ Apollo pietà
„ Il cor già ſi pente,
„ Di error innocente,
„ E meſto ſen va. Apollo &c.

Tir. Perchè vegga il mortale
Quanto ſia caro à Numi un cor umile,
Ti perdono l'error, Ninfa gentile.
E con gioja amoroſa
(Porgi, o Ninfa, la man) ti fò mia ſpoſa.

Fil. O Ninfa avventuroſa!

Tir. Ma negando la man, mi neghi amore.

Lil. Apollo, oimè non poſſo, oimè non lice,
Di Tirſi è queſta mano, è queſto core.

Tir. Adorato rifiuto! o me felice!

Fil. Pazzarella! *Elp.* Semplicetta!

a 2 Una ſorte così bella
Non t'alletta?

Fil. Pazzarella! *Elp.* Semplicetta!

Lil Se il mio Tirſi non hò,
Sorte per me felice eſſer non può.

Tir. Se tu voglia cangiar, Ninfa, non vuoi,
Mira, ch'io voglio adeſſo
Con divino poter cangiar me ſteſſo.

Fil. Elpin, vedremo un Dio che ſi trasforma
In una nuova forma.

Tir. Prendi queſt'aurea cetra *Lil.* A me la ce-(tra

Tir. Spoglio il manto vermiglio.

Fil. Il nobil manto io piglio.

Tir. Diſarmatemi il fianco, arco, e faretra,
Del fianco mio già glorioſo incarco.

Elp. Io prēdo la faretra. *Fil* Io prendo l'arco.

Tir. Torni a la Selva ancor la verde fronde.

Elp. La corona gettò. *Tir* Dentro quel fonte
Voglio terger la fronte.

Tir.

Tir. Forse in virtù de l'acque,
De le nuove sembianze ei vuol vestirsi.
Elp. Or s' Apollo mi sdegni, eccomi Tirsi.
Lil. O Tirsi! *Tir.* o Lilla!

a 2 } O cara
O caro.

Tir. Or non più mi negar. Lilla la mano.
Lil. Ecco la man. Ma sei poi Tirsi? *Tir.* Il sono.
Lil. Apollo non sei più.
Tir. Tanto Apollo son'io, com'eri tu.
Lil. Ma dolcissimo foco,
Perche fingerti Apollo!
Tir. E tu perche?
Lil. Per ischerzo lo feci.
Tir. Ed io per gioco,
Care nevi vi stringo.
Elp. E tu Fille cor mio.
Fil. Ti dò la mano anch'io.

a 4
Imeneo stringa
Palma con palma,
Qual strinse amore
Core con core
Alma, con alma.
Imeneo &c.

IL FINE.